Cose di questo mondo

Mandate un fax al 536438 o scrivete a: il Resto del Carlino via E. Mattei 106 - 40138 Bologna

di Don Giovanni Nicolini

Caro don Nicolini, in questi tempi, anche per ragioni elettorali, ma anche in altri ambienti, ho sentito la parola «petroniano» come si sentiva ai miei tempi (sono della classe 1916!). Secondo lei, c'è un «bolognese autentico» che meriti questo aggettivo?

Sua affezionata lettrice
Loredana Zanarini

Cara Signora Loredana, la penso con affetto anche per una gentile coincidenza: lei è coetanea della mia mamma e ne avrà lo stesso viso nobile e dolce! Inoltre mi sembra di capire che Bologna sia anche la sua città Natale. La amo dunque non perchè ci sono nato e cresciuto, ma perchè ci sono arrivato, o meglio lei mi è stata donata. Proprio oggi entro in Parrocchia di città, la Dozza e Calamosco. Per me dunque «petroniano» descrive il grande regalo che il Buondio mi ha fatto; di Bologna amo tutto: le strade, le piazze, le case, le vie grandi e piccole, i giardini... e mi piace molto la gente, la parlata, il carattere. Ma tutto questo si può dire «petroniano»? Credo che l'aggettivo abbia l'ambizione di una «specialità»; di qualcosa che non si trova da altre parti. Se «petroniano» fosse campanilismo di bassa lega non faremmo onore alla città, alla sua storia e alle sue vicende attuali. Come prete, le preziosità petroniane le vedo nel legame tra un affetto speciale di questa chiesa per l'Eucarestia e le moltissime opere di carità che dall'Eucarestia sono nate in ogni tempo: questo per dire che qui non si è mai pensata la fede come se avesse la faccia rivolta solo al cielo; qui la fede e la storia hanno camminato sempre insieme. Per questo è bella l'immagine di S. Petronio che si tiene in braccio la città per dire che il Vangelo non è chiuso in chiesa, ma edifica i cuori e le opere buone e belle. Per questo mi piacciono le omelie del card. Biffi per la festa del Santo Patrono, quando ci ricordano che la civiltà di questo territorio nasce dalla forza dello spirito cristiano. Fu «petroniana» anche la parte strordinaria, non ancora del tutto conosciuta che Bologna ebbe nella grande vicenda del Concilio Vaticano II. Vede, cara amica, quando a Bologna «diciamo messa» non ci isoliamo dal mondo in una rubrica liturgica, ma confidiamo con passione che quella messa, magari con poca gente, sia principio di una storia nuova che nella parola 'Libertas' dello stemma municipale ha il suo fine, e nello stemma di Biffi — 'ubi fides ibi libertas' — il suo divino segreto. Lei mi dirà: ma queste gemme petroniane, come possono rallegrare e incoraggiare quella gran parte di gente bolognese che in chiesa non ci mette piede? Guardi: sarà per via del Santo Patrono o della Madonna di S. Luca, ma mi sembra che sia proprio il sentire evangelico quello che custodirà nel cuore dei bolognesi la bellezza petroniana.

Con affetto
don Giovanni